

# Correlazioni tra i disordini comportamentali e gastrointestinali nel cane e nel gatto

**Palestrini C**

Medico Veterinario, PhD, Dipl. ECAWBM, Specialista in Etologia Applicata e Benessere degli Animali d'Affezione Dipartimento di Scienze Veterinarie e Sanità Pubblica - Università degli Studi di Milano

## SUMMARY

### Behavioural and gastrointestinal disorders in dogs and cats

In order to formulate a correct diagnosis and an appropriate treatment, it is always very important to take into account the whole animal organism. Compulsive disorders in veterinary behavioral medicine are still poorly understood and therefore often over-diagnosed. Further investigations are needed in such cases for a more accurate differential diagnosis. Compulsive behaviors appears abnormal because are shown out of context and are often repetitive, exaggerated and prolonged in time. These behaviors share a similar pathophysiology (eg. changes in the serotonergic, dopaminergic and beta-endorphin systems). Fly-biting, pica and or licking surfaces are classified as oral compulsive disorders. These behaviors must be considered as nonspecific signs that can be the result of several clinical conditions, in particular concerning the gastrointestinal system.

## KEY WORDS

Dog, behaviour, gastrointestinal disorder, compulsive disorder

La Medicina Comportamentale Veterinaria è l'applicazione di un modello medico al comportamento animale. Il modello medico è centrato sulla nozione di "patologia" o "disturbo" e prende in considerazione l'intero organismo animale: corpo e mente (soma e psiche).<sup>(8)</sup>

Qualsiasi patologia, che sia più "tradizionalmente" organica oppure comportamentale, determina un'alterazione (aumento o diminuzione) del baseline del comportamento dell'animale. I primi sintomi che ci vengono riferiti sono infatti molto spesso che l'animale è abbattuto, è irritabile, reagisce aggressivamente alle manipolazioni, "non è più lo stesso". Il corpo e la mente non sono due compartimenti indipendenti l'uno dall'altro, ma sono una strada a doppio senso e vanno sempre considerati nel loro insieme.<sup>(1)</sup>

Questo purtroppo non capita sempre e così come alcuni aspetti comportamentali o ambientali importanti per l'insorgere e l'evoluzione di alcune patologie sono alle volte ignorati o minimizzati, dall'altra parte, alcuni disturbi comportamentali sono alle volte sovra-diagnosticati. Il risultato è l'incapacità di trovare il trattamento terapeutico adeguato per quel paziente e risolvere il problema.<sup>(9)</sup>

I più frequenti tra i disturbi che troppo spesso sono diagnosticati come puramente comportamentali e che invece meriterebbero in molti casi ulteriori approfondimenti diagnostici, sono i disturbi compulsivi.<sup>(5)</sup>

I disturbi compulsivi sono comportamenti solitamente provocati da un conflitto e in seguito manifestati al di fuori del contesto originario. Questi comportamenti hanno tra loro una fisiopatologia simile (ad es. cambiamenti nei sistemi serotoninergici, dopaminergici e delle beta-endorfine). I comportamenti compulsivi appaiono anomali perché si esprimono fuori contesto e sono spesso ripetitivi, esage-

rati e prolungati nel tempo. Il comportamento compulsivo viene considerato come espressione di stress, frustrazione o conflitto prolungati nel tempo e particolarmente ripetuti possono esitare in comportamenti conflittuali che danno luogo a disturbi compulsivi.<sup>(5,6)</sup>

Probabilmente esiste una predisposizione genetica in ogni caso di comportamento compulsivo. I soggetti potrebbero essere geneticamente predisposti a sviluppare un comportamento compulsivo, oppure il genotipo potrebbe determinare quale comportamento compulsivo svilupperà l'animale.<sup>(4)</sup>

In certi casi lesioni o irritazioni di natura, per esempio, allergica possono innescare i disturbi compulsivi. Si ipotizza (ma non è ancora provato) che lo stress associato a una lesione o a un'irritazione possa contribuire allo sviluppo dei disturbi compulsivi in un soggetto predisposto, e che inizialmente l'irritazione diriga il comportamento compulsivo verso una determinata area corporea.<sup>(5,7)</sup>

L'attenzione del proprietario può rinforzare i comportamenti compulsivi in atto o in certi casi può condizionare dei normali comportamenti conflittuali e farli aggravare tanto da farli risultare compulsivi. Il fatto che un comportamento si manifesti solo in presenza del proprietario fa pensare che si tratti di un comportamento condizionato.<sup>(2)</sup>

Una patologia che comporti un aumento di stress o dell'irritazione può contribuire a far insorgere un disturbo compulsivo, e lo stesso possono fare altri problemi comportamentali indicatori di stress, come pure alcuni tratti caratteriali (ad es. soggetti timidi o apprensivi).<sup>(4,8)</sup>

La definizione dei disturbi compulsivi vista in precedenza suggerisce che i comportamenti compulsivi vengano prima mostrati in una determinata situazione conflittuale (comportamento conflittuale acuto o normale) e che con il prolungarsi

o il ripetersi del conflitto, si possano manifestare in tutti quei contesti in cui l'animale prova grande eccitazione. In corrispondenza dell'aumento delle situazioni eccitanti si ha la riduzione della soglia di eccitazione necessaria a scatenare il comportamento compulsivo. Nei casi estremi l'animale arriva a comportarsi compulsivamente senza un attimo di sosta, a meno che non stia mangiando, bevendo o dormendo.<sup>(3)</sup>

In ogni caso, quello dei disturbi compulsivi non è un gruppo omogeneo e sebbene alcuni comportamenti siano difficili da classificare e i casi clinici non sempre siano in linea con quest'ipotesi, si possono individuare almeno due classi di comportamenti compulsivi: comportamenti compulsivi locomotori e orali.<sup>(1)</sup>

In generale, i comportamenti compulsivi locomotori seguono lo sviluppo sopra descritto, partendo inizialmente da un singolo contesto e generalizzando gradualmente a tutte le situazioni in cui l'animale risulta agitato. Al contrario, i comportamenti orali auto-diretti sembrano manifestarsi spontaneamente senza un conflitto iniziale identificabile, continuando a venire esplicitati in modo costante in contesti dove c'è una scarsa stimolazione esterna, ad es. quando l'animale sembra tranquillo (sebbene il suo livello di eccitabilità possa comunque essere notevole). Anche gli studi neurofisiologici sembrano giustificare questa classificazione.<sup>(3)</sup>

Tra i disturbi compulsivi orali troviamo il fly-biting (ovvero

“acchiappare le mosche”), la pica ed il mordicchiare e/o leccare superfici come pavimenti, tappeti e rifiniture. Tali comportamenti vengono esibiti con una frequenza, una durata ed un'intensità eccessive rispetto ad un normale comportamento esplorativo e per tale ragione vengono spesso classificati come disturbi compulsivi.<sup>(4,5,6)</sup>

In un corretto approccio, tali comportamenti devono essere considerati innanzi tutto come segni non specifici che possono essere la conseguenza di diverse condizioni cliniche.<sup>(3,6,10)</sup>

In accordo con la letteratura esistente, le diagnosi differenziali di tali comportamenti includono problemi dentali e/o orali, disturbi del sistema nervoso centrale come ad esempio neoplasie o idrocefalo, squilibri elettrolitici, malattie metaboliche, tossici, invecchiamento cerebrale o disfunzione cognitiva e disordini gastrointestinali.<sup>(4,5,10)</sup>

Recenti studi hanno messo in evidenza come l'eccessivo leccamento delle superfici come pure il fly-biting sono spesso correlati alla presenza di disturbi gastrointestinali di vario tipo e che il trattamento di tali disturbi determinava la scomparsa completa della sintomatologia comportamentale.<sup>(1,6)</sup>

E' quindi necessario in primo luogo procedere con una corretta diagnosi differenziale che tenga in considerazione la presenza di possibili patologie organiche (specialmente gastrointestinali) e solo dopo un'attenta ed accurata diagnostica differenziale con esito negativo, pensare ad un comportamento compulsivo.<sup>(1)</sup>

## BIBLIOGRAFIA

1. Becuwe-Bonnet V., Belanger M.C., Frank D. et al.: *Gastrointestinal disorders in dogs with excessive licking of surfaces. Journal of Veterinary Behavior*, 2012, 7, 194-204.
2. Bosch G., Beerda B., van de Hoek E., Hesta M., van der Poel A., Janssens G., Hendriks W.: *Effect of dietary fibre type on physical activity and behaviour in kennelled dogs. Applied Animal Behaviour Science*, 2009, 121, 32-41.
3. DeNovo, R.C.: *Diseases of the stomach. In: Handbook of Small Animal Gastroenterology, Saunders, St Louis, MO, 2003.*
4. Landsberg G., Hunthausen W., Ackerman L.: *Stereotypic and compulsive disorders. In: Handbook of Behavior Problems of the dog and cat, Saunders Ltd, Toronto, ON, Canada, 2003.*
5. Leuscher A.U.: *Compulsive disorders. In: BSAVA Manual of Canine and Feline Behavioural Medicine, BSAVA Publications, Gloucester, 2002.*
6. Luescher A.U.: *Diagnosis and management of compulsive disorders in dogs and cats. Veterinary Clinician of North America Small Animal Practice*, 2003, 33, 253-267.
7. Overall K.L.: *Clinical Behavioral Medicine for Small Animal, Mosby, Philadelphia, 1997.*
8. Overall K.L., Dunham A.E.: *Clinical features and outcome in dogs and cats with obsessive-compulsive disorder: 126 cases (1989-2000). Journal American Veterinary Medical Association*, 2002, 221, 1445-1452.
9. Sanger C.G., Andrews P.L.: *Treatment of nausea and vomiting: gaps in our knowledge. Autonomic Neuroscience*, 2006, 129, 3-16.
10. Tynes V.V.: *Help! My dogs licks everything. Veterinary Medicine*, 2008, 103, 198-211.